

## Venerdì 3 febbraio 2023

4<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Lettera agli Ebrei 13,1-8; Salmo 26,1.3.5.8c-9c; Vangelo di Marco 6,14-29

### Salmo 26,1.3.5.8c-9c

*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

<sup>1</sup> Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

<sup>3</sup> Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.

<sup>5</sup> Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

<sup>8</sup> Il tuo volto, Signore, io cerco.

<sup>9</sup> Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.

### Vangelo di Marco 6,14-29

In quel tempo, <sup>14</sup> il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». <sup>15</sup> Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». <sup>16</sup> Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!»

<sup>17</sup> Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. <sup>18</sup> Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». <sup>19</sup> Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, <sup>20</sup> perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

<sup>21</sup> Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. <sup>22</sup> Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il

re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». <sup>23</sup> E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». <sup>24</sup> Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?» Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». <sup>25</sup> E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». <sup>26</sup> Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

<sup>27</sup> E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione <sup>28</sup> e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. <sup>29</sup> I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

## Il giorno propizio

Satana aspetta sempre il giorno propizio, lo aspetta perché egli stesso lo crea con metodo e impegno instancabili. Istiga al giudizio e alla condanna, tenta con gelosie e invidie, sospinge alla separazione, crea tensioni attraverso vanità e competizione, predispone al conflitto, finché non giunge il giorno propizio per distruggere, uccidere, consegnare alla morte i figli di Dio. Non è lui a uccidere, a distruggere, a consegnare alla morte, ma è lui che istiga l'uomo a fare tutto ciò. Satana conosce perfettamente la struttura mentale maschile e femminile, conosce perfettamente come usare le debolezze dell'uomo e della donna per condurli nell'abisso del suo abbraccio mortale.

Diversamente da come si legge ovunque riguardo a questa storia, il testo di Genesi dice che nel parco dell'Eden, sotto forma di serpente, Satana, non ha perso nemmeno un secondo nel cercare di intessere il suo dialogo tentatore con Adamo. Adamo era troppo lento da avviare nei suoi processi mentali, avrebbe detto subito no, e non tanto per amore di Dio, quanto piuttosto per la sua struttura mentale dove i pensieri sono spesso in pantofole e il motore delle sue emozioni è già parcheggiato al sicuro. Adamo è difficile da entusiasmare e da smuovere dal divano delle sue certezze, dalle cose che sa che funzionano senza doverle cambiare per forza. Eva invece è diversa. È sensibilissima al profumo di nuovi desideri, è attiva sempre, anche quando sembra riposare. L'attacco andava prima ingaggiato contro Eva, perché Eva è molto più attenta e curiosa, inoltre nessuno al mondo ha tanto ascendente su Adamo come lei. Satana dialoga con Eva non con Adamo, tenta la donna, non l'uomo. È Eva che si è lasciata sedurre, è Eva che ha colto il frutto, lo ha mangiato per prima, è Eva che lo ha dato ad Adamo, a quell'Adamo che, per sua struttura mentale, senza alcuna esitazione, ha mangiato quel frutto, come un tramezzino a colazione, quel frutto che cambierà tutta la storia dell'uomo.

Satana non è riuscito a piegare Sansone né a ingannarlo, nessuno dei suoi nemici Filistei ci è riuscito. Da solo, con la sua arma, una mascella d'asino, Sansone era più forte dei loro eserciti, ma è bastata una donna, Dalila, che lo facesse sentire innamorato, per farlo cadere nel tranello e, nel giorno propizio, fargli perdere la sua forza invincibile, allontanarlo da Dio per annullarlo e distruggerlo.

Erode era re e comandava su tutto e su tutti, difendeva e vegliava su Giovanni Immergitore, perché lo ammirava e in qualche modo lo temeva per la sua levatura spirituale. Ma cosa ne è rimasto del potere di un re, dittatore e inflessibile, di fronte al piano ben congegnato di Erodiade? È bastato un balletto dalla scenografia un po' piccante e la testa di Giovanni era già sul piatto.



Nel compiere il male la donna non è più colpevole del maschio né viceversa; Satana sa però usare molto sapientemente le caratteristiche di ciascuno per raggiungere il suo obiettivo: consegnare l'uomo e la donna alla morte senza fine.

Purtroppo all'uomo e alla donna non è chiaro che non c'è tentazione, non c'è inganno, non c'è ingenua vanità, non c'è gelosia, non c'è separazione, non c'è calunnia e conflitto che non abbia come fine ultimo, nel giorno propizio, il consegnarli alla morte senza fine e senza appello.

La riflessione "Il giorno propizio" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.